

IL PAESE DOVE VIVE SANDY

"Non dovresti uscire dal Solaio, Sandy; ormai hai una certa età, le passeggiate appesa ai ganci fuori dal Tetto lasciale a noi giovani..." disse la ragazza longilinea che armeggiava con uno degli occhielli fissati alla superficie del Tetto, quella distesa piatta e vasta lungo la quale gli abitanti del Paese si spostano, con i piedi penzoloni nel vuoto e doppie funi a sostenere il loro peso in caso di inconvenienti, tipo la rottura di un gancio.

"Rhea Kuvamu, appena la tua squadra mi avrà ritirato su, ti farò vedere io cosa significa avere una certa età! Fammi passare da una delle botole del Tetto e liberare dall'imbracatura, poi faremo un bel discorsetto!" rispose Sandy ancora dolorante per il contraccolpo della caduta, con un'espressione ironica, dato che conosceva Rhea sin da quando era una bambina e sapeva benissimo che stava solo bonariamente prendendola in giro.

Sotto di lei, a perdita d'occhio, solo un vuoto disorientante; non c'è niente verso il basso, non un territorio su cui cadere, nessuna roccia sulla quale spiacciarsi, per quanto si aguzzi la vista le distanze sono troppo ampie per intuire cosa si trovi laggiù, un interrogativo che negli anni ha impegnato tutte le menti più brillanti tra gli abitanti del Paese.

E' uno strano posto, il luogo dove vive Sandy, dall'orizzonte visibile ad oltranza se qualcuno avesse una vista tanto acuta, per cui alcuni ipotizzano che sia un'ampia superficie piatta come il Solaio, la zona a cui conducono le botole del Tetto, attraverso le quali ci si issa in una grandissima e buia caverna circolare delimitata da mura esterne e da un secondo tetto, solidissimi e invalicabili in alcun modo; grazie allo spazio racchiuso tra il Solaio e queste mura, gli abitanti del Paese sanno cosa sia sentire l'effetto della gravità con i piedi poggiati su qualcosa di solido, ma conoscono anche, nonostante la vastità della caverna, la paura degli spazi chiusi e delle tenebre, specie nella Stagione opposta a quella degli Appesi, che loro chiamano la Stagione delle Rocce.

E' un luogo terrificante e in larga parte misterioso, il Paese di Sandy; anche ora, appesa nel vuoto e in leggera rotazione su se stessa, poteva vedere oltre i vegetali che sporgevano all'ingiù dal Tetto, in verticale, spingendo gli occhi tutto intorno a sé, fino ad incontrare la parete più vicina del Muro, un confine che è una barriera solida e trasparente a protezione dell'esterno del Tetto, che influenza anche il passaggio della luce dal vero e proprio Spazio Esterno nonché il clima, formando a tratti una cappa di calore insopportabile per i raccoglitori degli strani ortaggi piantati dagli abitanti del Paese e in certi periodi per la sopravvivenza stessa delle preziose piante.

"Hai sentito, è stato avvistato questa mattina..." bofonchiò Rhea mentre completava un nodo nella corda aggiuntiva che stava fissando, prima di poter ritirare su Sandy verso il Tetto insieme alla sua squadra.

"Il Viaggiatore Roseo dello Spazio Esterno?" chiese Sandy prima di provare a guardare oltre la parete del Muro, girando nervosamente la testa qua e là dopo aver visto il cenno d'assenso con cui Rhea aveva risposto alla sua domanda.

Di tutti i mondi esterni e i terrificanti mostri che la barriera riesce a contenere, relegandoli a macchie di colore semoventi nello spazio oltre il Muro, a volte tanto grandi da oscurare completamente la luce, il Viaggiatore è di gran lunga il più temuto: una macchia rosea sconfinata ed irregolare, senza occhi né bocca,

percorsa da solchi in varie direzioni del suo corpo, ben più grande ed ampia del Tetto e della caverna del Solaio, che avvicina i suoi lunghi e spessi tentacoli nel tentativo di infrangere la solidità della barriera e molto spesso causa repentini capovolgimenti gravitazionali, facendo cadere i raccoglitori sorpresi sulla superficie del Tetto e ribaltare tutti coloro che sono nella caverna del Solaio, causando infortuni e a volte anche morti.

A spaventare più di tutto gli abitanti è però quello che segue il capovolgimento: la caduta di infinite rocce dal cielo e l'inizio della Stagione delle Rocce, in cui i superstiti vivono rintanati nel Solaio per un tempo indefinito, senza poter uscire dalle botole per il peso che grava sopra le stesse, finché il Viaggiatore non torna a sconvolgere le loro esistenze, iniziando una nuova Stagione degli Appesi.

Non c'è un lasso di tempo fisso in cui questi eventi si ripetano e questa fondamentale incertezza grava sulle anime degli abitanti come il costante cruccio delle loro vite, che sanno essere regolate dagli istinti predatori di un orripilante mostro senza volto.

Epilogo

Un fanciullo di nome Tempo, tenendo in una mano i Dadi del Destino, allungò l'altra rosea mano e per capriccio girò sottosopra, di nuovo, la clessidra.